

Punture di spillo: inflazione, "Ha da passà à nuttata"

a cura di Pietro Terna

Per il 2022, Nostradamus¹ avrebbe previsto l'inflazione: "Il miele costerà molto più della cera delle candele. Così alto è il prezzo del grano. Che l'uomo è smosso il suo simile a mangiare nella disperazione". Uhm, chissà perché il miele è molto esagerato.

Mi sono imbattuto nel testo dell'astrologo cinquecentesco cercando canzoncine sull'inflazione. Ne ho trovata una messa online² dalla Bank of Jamaica che promette, in musica. "Low, Stable, Predictable inflation". Un amico mi ha ricordato La crisi³ di Ivan Fossati (1979), che non è una canzoncina e accompagnava una crisi con iperinflazione: 1977, 17%; 1978, 12,1%; 1980, 14,8%; 1980, 21,2%. E così, mentre cercavo, mi sono imbattuto nelle profezie di Nostradamus per il 2022: straordinaria la collezione di guai previsti e l'inflazione non è certo il peggiore.

¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Nostradamus>

² <https://www.youtube.com/watch?v=UqDvv-1X3ms>

³ <https://www.youtube.com/watch?v=sy7wDy2N66Q>

I prezzi stanno aumentando, ad iniziare da quello dell'energia: aumento che si riflette su quasi tutti i prodotti, servizi compresi (si pensi ai trasporti). In Europa ciò vale soprattutto per chi dipende fortemente dalle forniture di metano dalla Russia: metano che alimenta in particolare Germania e Italia e marginalmente le altre nazioni. Irrilevante il flusso verso la Francia che spegnerà le centrali nucleari esistenti, ma senza fretta. Coerentemente, dall'OCSE sappiamo che il tasso annuale di inflazione⁴ a gennaio 2022 è vicino al 3% in Francia, al 4% in Italia, al 6% in Germania.

Guardiamo avanti: secondo la presidente⁵ della BCE, Christine Lagarde, l'inflazione nell'Eurozona calerà gradualmente nel corso del 2022, di pari passo con un miglioramento dei fattori che la spingono al rialzo: appunto il balzo dei prezzi dell'energia e i colli di bottiglia nella catena delle forniture.

Colli di bottiglia nella catena delle forniture? Sottolineo con forza che la produzione mondiale è ancora al di sotto del livello precedente alla pandemia e che quindi quella che paghiamo è la tendenza degli operatori economici a considerare le prospettive solo a breve o brevissimo termine: se tutto va male, continuerà a andar male; se tutto va bene, continuerà ad andar bene. Il breve termine è anche quello che premia i manager a Wall Street, con la spasmodica attesa dei dati trimestrali delle aziende. Dati non valutati per quel che comportano nel presente e in prospettiva, ma come confronto rispetto alle previsioni degli analisti, per quell'azienda e in quel trimestre.

Quando la ripartenza è avvenuta, e non poteva non avvenire dato che la fermata era stata imposta dall'esterno, ecco il secondo disastro, dopo quello dei lockdown! Tutti impreparati a rimettere in moto la produzione, se non con una catena di ritardi: altro che supply chain! Mancando materie prime e componenti (si pensi ai chip elettronici), la reazione immediata è stata quella di strapagarli e poi scaricare i maggiori costi sui prezzi finali. Ecco l'inflazione da costi, rispetto alla quale l'aumento dei tassi di interesse – come sta facendo la Fed negli Stati Uniti – è controproducente: in quel modo si aumenta solo un'altra voce di costo. Perché si agisce aumentando i tassi? Per impedire, con il maggior costo del

⁴ <https://data.oecd.org/price/inflation-cpi.htm>

⁵ https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_20.01.2022_08.56_16010160

denaro, che si detengano scorte, in attesa che i prezzi aumentino ancora, e per scoraggiare chi vorrebbe indebitarsi per nuove iniziative e nuovi acquisti.

Non è proprio quel che è necessario ora. Ora occorrono nervi saldi e saper aspettare. Con Eduardo De Filippo⁶, “Ha da passà 'a nuttata”.

⁶ <http://www.quicampania.it/eduardo/adda-passa-a-nuttata.html>